

# CHI HA RAGIONE?

Breve guida per capire i punti di vista  
di Israele e Palestina

*a cura della redazione di EllediLibro*

[www.elledilibro.it](http://www.elledilibro.it)

# Indice

Introduzione	5
Cos'è il Medio Oriente	7
Attori principali	13
Cronistoria della questione Israelo-Palestinese	25
I due punti di vista in sintesi	59
Chi sostiene chi	65
Le forze militari in campo	71
Conclusioni	79

## Introduzione

Chi ha ragione?

Una domanda che è più di una tentazione; quasi un istinto inconfessato e irriducibile di fronte a ciò che sta accadendo in questi giorni a Gaza, epicentro della nuova escalation del conflitto israelo-palestinese in conseguenza dell'attacco terroristico sferrato dai miliziani di Hamas lo scorso 7 ottobre. Come se la maniera migliore di sciogliere uno dei nodi geopolitici più complessi della Storia fosse quella di tirare il laccio della morale verso l'uno o l'altro dei due contendenti.

Questo libro breve e di facile consultazione è pensato per chi, negli ultimi giorni, sentendo menzionare in TV la risoluzione ONU del '47 o la guerra del Kippur, gli accordi di Camp David o il massacro di Sabra e Shatila, si trova un po' disorientato e gradirebbe un "riassunto delle puntate precedenti": l'unico modo per evitare di distribuire sbrigativamente torti e ragioni o, almeno, per sostenere la propria opinione con una maggior conoscenza dei fatti.

Dalle origini del conflitto ai ripetuti piani di pace sempre falliti, dalla politica degli insediamenti alle escrescenze terroristiche, *Chi ha ragione?* ricostruisce in maniera sintetica e ordinata oltre un secolo di crisi mediorientale, fornendo al lettore una bussola per orientarsi da solo sull'aspro terreno delle reciproche accuse e dei rispettivi diritti più volte calpestati, e gli strumenti utili per commentare con cognizione di causa l'ultima, tragica pagina di questa storia che, pur affondando nella notte dei tempi, resta sempre attuale.

## Cos'è il Medio Oriente

Il Medio Oriente brucia. Il Medio Oriente è di nuovo nel caos. L'instabilità del Medio Oriente.

Se ne parla tanto, di questo Medio Oriente; lo si evoca di continuo, sugli editoriali e nei dibattiti televisivi... Eppure, ai non specialisti potrebbe ancora apparire come un oscuro concetto geografico.

Facciamo un po' di chiarezza su questo territorio.

### **BREVE EXCURSUS STORICO**

---

Per Medio Oriente si intende quella vasta area geografica compresa tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano, all'incrocio tra Asia, Africa ed Europa.

Nei decenni successivi al secondo conflitto mondiale quest'area è stata teatro di vicende storiche assai complesse, in parte condivise dai paesi dell'Africa mediterranea che, conquistata gradualmente l'indipendenza, si caratterizzarono più come paesi arabi che africani.

All'origine della storia mediorientale contemporanea ci sono la dissoluzione dell'Impero Ottomano e il successivo disimpegno coloniale franco-britannico nell'Africa del Nord.

In Egitto e nel Mashreq (in arabo: 'regione dove sorge il sole'), nome con cui si identifica la parte orientale del mondo arabo, ciò che noi appunto chiamiamo "Medio Oriente", le forze nazionaliste organizzate in partiti poterono utilizzare le strutture istituzionali introdotte da Francia e Inghilterra – che su quelle regioni non esercitavano un dominio diretto ma una forma di protettorato – e agirono a livello prevalentemente politico ricorrendo solo in via eccezionale alla lotta armata; il contrario di quanto avvenne nelle regioni del Nord Africa che vedevano le potenze europee impegnate in una diretta dominazione coloniale.

Questa, in estrema sintesi, è la ragione della sfasatura cronologica nel raggiungimento dell'indipendenza tra le due aree.

In Oriente, già alla fine della seconda guerra mondiale, godevano dell'indipendenza almeno formale l'Egitto, l'Arabia e l'Iraq. Vi si aggiunsero il Libano, la Siria e la Giordania nel 1946.

Poco dopo, nel 1947, l'ONU decise la formazione, nel territorio della Palestina, di uno Stato Ebraico e di uno Stato Palestinese.

In Nord Africa la Libia, ex colonia italiana, poi

passata sotto il controllo britannico nel 1943, acquisì l'indipendenza nel 1951 in modo sostanzialmente pacifico. Mentre nel Maghreb (che in arabo identifica la regione dell'Africa Nord Occidentale) i tempi per la conquista dell'indipendenza furono più lunghi: 1956 per il Marocco e Tunisia, 1960 per la Mauritania, 1962 per l'Algeria.

Tra i fattori che condizionarono il processo di formazione e consolidamento dei nuovi Stati Arabi vale la pena ricordare:

- ~ la nascita dello Stato di Israele;
- ~ la nuova importanza economica acquisita dalla regione per il petrolio;
- ~ la centralità strategica di quell'area per il confronto USA-URSS.

Inoltre, in modo assai particolare si è configurata nei nuovi Stati Arabi la “questione nazionale”:

nonostante il fatto che le popolazioni del Mashreq e del Maghreb condividessero a larga maggioranza (circa l'ottanta per cento) una religione – l'Islam – e una lingua – l'arabo –, non avevano nella loro storia passata alcuna vera tradizione “nazionale” o “statale”, anche in virtù di una delle principali caratteristiche dell'Islam, che non vede alcuna separazione tra sfera spirituale religiosa e temporale politica.

Quando, nel corso dei secoli, nel mondo musulmano venne meno l'unità realizzata dai primi califfi, lasciando posto alla coesistenza di diverse formazioni politiche, ciascuna di queste si propose tendenzialmente come espressione dell'unità dell'Islam (*dār el-Islam*). Ancora agli inizi del Novecento, il sultano turco sunnita di Istanbul e lo scia di Teheran si consideravano e proponevano come capi universali dell'Islam. Inoltre, la povera economia agropastorale di quelle terre rese sempre piuttosto precaria l'integrazione tra i diversi insediamenti, mancando quella coesione che nasce da una fitta rete di legami economici che poi si riflette nella formazione di più stretti rapporti sociali.

La "patria", per lungo tempo, fu il villaggio, la comunità tribale. Per di più i confini lungo i quali vennero ritagliate le diverse amministrazioni coloniali dopo la fine dell'Impero Ottomano (è la pace siglata a Losanna nel 1922 a porre fine alla guerra d'indipendenza turca: Ankara diventa la nuova capitale, il sultanato di Istanbul non esiste più e l'eroe della guerra, Mustafa Kemal, diventa il primo presidente della nuova repubblica) rispondevano alle esigenze di equilibrio e agli interessi europei, ma non a veri criteri di nazionalità delle popolazioni. Ad esempio le aspettative degli Armeni e dei Curdi verso la nascita di un proprio Stato vennero disattese, mentre



si formavano Stati con popolazioni disomogenee come l'Iraq e il Libano.

Alla mancanza di un'identità nazionale i nuovi Stati supplirono mediante l'appello ad altre "fedeltà", ad altre appartenenze, antiche come la "Comunità Islamica" o recenti come la "Nazione Araba".

Un nazionalismo pan-arabo e un nazionalismo islamico, dunque, finirono per convergere su posizioni quali l'ostilità verso lo Stato di Israele e la contrapposizione diffusa rispetto al mondo occidentale identificato con il colonialismo.

All'ideologia del pan-arabismo si ispirarono i primi movimenti nazionalisti, tanto nelle loro componenti filo occidentali quanto in quelle che, a partire dagli anni Cinquanta, si proposero di eliminare la dipendenza politica ed economica dall'Occidente.

Dopo la seconda guerra mondiale i vari progetti di unità araba confluirono nella formazione della **Lega Araba** nel 1945, che sostenne anche i processi di decolonizzazione nel Nord Africa. La Lega Araba, pur sopravvivendo fino a oggi, non produsse comunque un'effettiva unità operativa (a partire dagli anni Cinquanta, ad esempio, si ritrovò sempre più divisa tra un'ala filo occidentale e un'ala filo sovietica). Un'intesa più concreta si raggiunse piuttosto con la **costituzione dell'OPEC**, l'organizzazione dei Paesi Esportatori di petrolio, in rea-

zione al potere economico delle società petrolifere straniere, in particolare anglo-americane (le famigerate “Sette Sorelle”, espressione coniata da Enrico Mattei per definire quelle aziende che tra gli anni Quaranta e Sessanta arrivarono a controllare la quasi totalità del petrolio mediorientale, imponendo unilateralmente quote di estrazione e prezzo da pagare ai paesi produttori), fondata a Baghdad nel 1960 (la sede attuale è a Vienna) da Arabia Saudita, Iraq, Iran, Kuwait e Venezuela, e l’adesione successiva di molti altri. Attualmente l’organizzazione comprende, oltre ai cinque paesi fondatori, Algeria, Angola, Congo, Guinea Equatoriale, Gabon, Libia, Nigeria, Emirati Arabi Uniti.

Sul piano politico, i tentativi di realizzare un’unità araba continuarono ad avere un carattere effimero, e spesso mascherarono soltanto le ambizioni egemoniche degli Stati che se ne facevano di volta in volta promotori, come l’Egitto di Nasser, la Siria e l’Iraq del partito Baath.